

Iniziativa del ministro Frattini Strage di cristiani in Iraq Ora il governo si muove

La nuova missione del governo

I 17 cristiani iracheni uccisi nel silenzio

Strage a Mosul. Ma grazie alla pressione italiana Bagdad si impegna a proteggere le minoranze

... RENATO FARINA

Questa è la breve storia di un'azione decisiva e buona del nostro governo. Bisognerebbe esserne orgogliosi, farci dei manifesti. L'Italia, attraverso il suo ministro degli Esteri Franco Frattini, ha giocato il suo prestigio e la sua forza per difendere i cristiani perseguitati (...)

segue a pagina 23

(...) in Iraq, uccisi, esiliati, trattati come gente di serie B, senza diritti politici. Frattini ha agito con l'autorità del sacrificio dei militari e dei civili uccisi per liberare quel Paese dal tiranno Saddam Hussein.

Nell'ultimo mese Al Qaida ha ammazzato diciassette cattolici caldei e assiri nella città di Mosul, in Iraq. L'ultimo assalto è accaduto il 12 novembre. Due ragazze, le sorelle Lamia e Walaa Sobhy Salloha, sono state assassinate in casa da una banda di ragazzi seguaci di Osama. La madre Selma Gargis è stata accoltellata, ed è morta l'altro ieri. Alzi la mano chi sapeva di queste vicende. Ora si sa di più dell'India che dell'Iraq. Ma l'indifferenza dell'Occidente resta spaventosa.

Il caso di Mosul è esemplare. È una delle poche città dove i cristiani siano rimasti. Nel 2003, in tutto l'Iraq, erano quasi un milione i cattolici di vari riti su 25 milioni, un buon 4 per cento. Sotto Saddam non avevano libertà politiche, ma avevano seminari, scuole, i preti erano persino onorati. A Bagdad c'erano cinquanta parrocchie. Purtroppo nel 2003 ci si è accontentati, con le armi, di buttare giù il dittatore e di imporre la democrazia. Nello scontro tra Al Qaeda e gli sciiti i vasi di coccio, bersaglio del terrorismo, sono stati i nostri confratelli cristiani, i quali stanno in Iraq da prima dei musulmani. Parlano l'aramaico, la lin-

gua di Gesù, sono parenti di Abramo che veniva da Ur dei caldei. San Tommaso li ha evangelizzati prima che Pietro giungesse a Roma. Ora sono cacciati. Inseguiti. Al Qaeda li uccide, e il governo legittimo, senza che gli americani muovano un dito, li lascia ammazzare e cacciar via. Li lascia? Ho scritto il tempo presente indicativo. C'è una ragione. Ancora ieri il confine con la Siria era affollato di profughi cristiani. Occorre insistere. Dopo il primo fare il secondo passo. In Europa, all'Onu.

Ogni tanto dà soddisfazione vedere che questo nostro scalagnato Paese raddrizza i torti, difende i deboli, e ci riesce pure, persino obbedendo a un ideale. Non se n'è accorto nessuno, o quasi, in Italia. Ma nel mondo per fortuna sì. La France Presse ha dato risalto a un'azione improvvisa del governo italiano in campo internazionale. Traduco. «Bagdad. Il capo della diplomazia italiana Franco Frattini ha impegnato giovedì scorso a Bagdad il governo iracheno a proteggere le minoranze, specie quelle cristiane... Ha detto Frattini: «Ringrazio il ministro degli esteri Hoshyar Zebari per aver aderito alla richiesta di tutelare le minoranze, perché questo è un tema importantissimo per l'Italia». Seguono dichiarazioni dei capi iracheni, i quali sottoscrivono, affermano che faranno di tutto per impedire gli assassinii e la cacciata dei cristiani dalla Mesopotamia, manderanno finalmente reparti di polizia per difenderli, rivedranno la legge che elimina di fatto la presenza cattolica in Iraq. Vedremo. Ma questo passo è importantissimo. Il vicario patriarcale di Bagdad aveva denunciato l'omertà di Unione europea e Onu dinanzi a questo genocidio sanguinoso (da parte di Al Qaeda) e silenzioso

(da parte del governo di Al Maliki con il consenso dell'Onu).

Di Bin Laden abbiamo detto. Aveva già fatto assassinare l'arcivescovo di Mosul, monsignor Faraj Rahho, che era stato rapito durante una via crucis. Terrorizzando i cristiani li fa fuggire nella pianura della biblica Ninive, dove vivono di stenti. Da Mosul negli ultimi giorni erano state costrette a migrare altre 2500 famiglie. Ne sono rientrate 700: preferiscono il rischio dell'assassinio alla morte per inedia. Il Vaticano si è mosso. Gli altri, dice Warduni, «non hanno mosso un dito». Anche di fronte a una legge liberticida. Ci sono 440 deputati da eleggere. Il tipo di liste presentate garantisce le varie etnie e religioni. La legge 50 garantisce 15 seggi alle minoranze (per numero non per tradizione): 13 ai cristiani e due ad altri. Una proporzione penalizzante, ma comunque decente. Questa legge è stata cambiata in vista delle prossime elezioni. Ai cristiani: 3 seggi in tutto. L'Onu che ha detto? Per bocca del suo rappresentante, De Mistura, ha detto: va bene, ottimo. In realtà una stupidaggine che dimostra una volta di più che l'Onu non è il Vangelo, anzi spesso è contro il Vangelo. I cristiani hanno rifiutato l'elemosina, che sarebbe l'equivalente della morte civile.

Ora Frattini ha strappato l'impegno a reintegrare il numero di 13 deputati cristiani. Occorre che anche l'Unione europea si muova. Ma anche la nostra opinione pubblica. Noi non lo sappiamo o facciamo finta di non saperlo. La guerra per la democrazia nei Paesi islamici, consente adesso di mandare al potere i capi con la volontà del popolo. Peccato che la volontà di questi capi e forse della parte del popolo più fanatica sia di far fuori i cristiani. Ora l'Italia si dà da fare. E

Frattini è stato molto bravo. I diritti umani non sono solo quelli degli islamici.

Difendere i cristiani non è una fissazione italiana dato che c'è il Vaticano a rompere. I cristiani non li difende nessuno, neanche i cristiani d'Occidente. Eppure sono come i canarini del grisou nelle miniere di zolfo. Se c'è il gas del totalitarismo muoiono prima i canarini. Anzi i cristiani. Se muore il canarino vuol dire che è morta la libertà. La fuga dei cristiani da questi Paesi e la loro protesta è segno che qualcosa di gravissimo sta accadendo e che la democrazia non può semplicemente limitarsi al fatto che si svolgano delle elezioni formali ma o implica i diritti fondamentali oppure è una truffa. Questo è il grande punto della questione. Di cui si è fatto carico Frattini.

Adesso sarebbe bello che il ministro stabilisse d'intesa con il Parlamento un osservatorio con lo scopo di verificare lo stato dei diritti umani in qualsiasi luogo abbiamo mandato dei soldati: i quali hanno versato il sangue per la libertà, e non per il ritorno di una dittatura con altre facce. E faccia pressioni sui governi legittimi facendo valere il peso del nostro sacrificio.

Per un attimo godiamoci con soddisfazione l'impegno del nostro governo: unico nel panorama mondiale e ciò rende onore all'Italia e ai nostri caduti in Iraq. Poi riprendiamo la battaglia. Non è mai finita.